



Le tante ragioni della protesta agricola e il futuro del Pianeta

Per più di un mese gli agricoltori hanno protestato con i loro trattori nelle strade di quasi tutti i Paesi dell'UE. La dimensione e il comune oggetto della protesta sono fenomeni nuovi e hanno colpito fortemente l'attenzione dei media e della politica. In ogni Paese ci sono state ragioni particolari, ma la causa è molto più ampia e si può far risalire a: come la Politica agricola comune (Pac) è stata attuata, come ha inciso sul comportamento degli imprenditori agricoli, come l'agricoltura sta affrontando la crisi economica e sta subendo le conseguenze del cambiamento climatico.

L'ADDIO AL MERCATO PROTETTO

All'origine la Pac per raggiungere l'autosufficienza alimentare si basava su protezione alle frontiere e prezzi garantiti per quasi tutte le produzioni. Fino alla riforma Fischler del 2003 l'imprenditore agricolo si sentiva protetto tra prelievi ai confini e restituzioni all'esportazione e poteva contare sulla fissazione di prezzi indicativi e prezzi minimi. Questa situazione è stata una specie di droga per gli imprenditori agricoli che agivano su un mercato protetto. Agenda 2000, il documento della Commissione che definiva le future strategie prendendo atto della globalizzazione, trova la sua prima attuazione nella riforma Fischler del 2003 che introduce il disaccoppiamento. La spesa della Commissione non è più il risultato del rapporto tra aiuto e produzione, ma è costituita da aiuti diretti al reddito attraverso il pagamento unico a ettaro sottoposto al rispetto – per la prima volta – di una serie di criteri in materia di ambiente (la condizionalità), diventato con la riforma del 2013 pagamento di base, che assieme al pagamento «verde», diventa l'aiuto diretto all'imprenditore. Praticamente con la riforma in corso che ripete il pagamento di base, che rafforza la condizionalità e rende più complicato con gli Ecoschemi accedere agli aiuti «verdi», mentre tutti criticano il Green Deal, affiancato da due documenti per il

settore agricolo, Farm to Fork e Biodiversità, gli agricoltori non si sentono più protetti dalla Pac, diventata per loro solo erogazione di aiuti diretti non sufficienti a compensarli per gli impegni climatici a cui devono sottostare. Per di più, anche gli agricoltori hanno subito l'aumento dei costi del post pandemia e della guerra in Ucraina, pagano le conseguenze dell'inflazione e operano su mercati con forti oscillazioni di prezzo, mentre la Commissione cerca di disciplinare i rapporti di filiera, soprattutto con la gdo, attraverso una regolamentazione diretta a impedire le pratiche commerciali sleali. Ma ancora non è finita, perché in questi ultimi anni molte produzioni hanno subito gli effetti del cambiamento climatico, una realtà di cui gli agricoltori sono le prime vittime, basta ricordare le gelate, gli andamenti atmosferici non favorevoli alla semina e alla raccolta, l'apparizione di nuove fitopatie. Con questo quadro, le misure della Commissione dirette a ridurre in agricoltura le emissioni di anidride carbonica diventano un nemico e vengono rifiutate dagli agricoltori che stanno vivendo un momento di grande difficoltà economica e che si sentono abbandonati dalla Commissione europea, malgrado il 30% del bilancio UE sia ancora destinato al settore. Questa protesta a molti pare incomprensibile, visto che avviene per misure che l'UE propone per combattere il cambiamento climatico, che non riguarda solo l'agricoltura, ma il futuro del nostro Pianeta. D'altra parte si può capire l'attuale protesta degli agricoltori che per tanti anni hanno agito su un mercato protetto e poi lasciati soli ad affrontare il mercato mondiale, mentre le politiche nazionali non hanno saputo né stimolare sufficienti innovazioni strutturali usando gli interventi del Secondo pilastro, né spingere le imprese agricole verso la concentrazione dell'offerta. Ora si constata con soddisfazione che la Commissione sta facendo marcia indietro e qualcuno ha affermato che «ha prevalso il pragmatismo sull'ideologia», ma non è detto che il «pragmatismo» abbia ragione. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.